Anno I. TORINO Sabato 2 MARZO 1867 Num. 22.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . »	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . . »	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . . L.	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo . . . . . »	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) . »	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato, alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.

TORINO, 2 MARZO 1867

Cose Elettorali

La *Nazione* di Firenze attaccò assai vivamente il Nervo, reo di adesione al programma dell' opposizione parlamentare.

Il sig. Luigi Nervo mandò a quel giornale la seguente risposta che ci affrettiamo a riprodurre.

Firenze, 26 febbraio 1867.

All'egregio sig. Direttore del giornale La Nazione. *Firenze.*

Egregio signore,

Nel numero d'oggi della *Nazione* leggo che la motivata mia dichiarazione di adesione al manifesto della opposizione parlamentare vi è considerata come un passaggio nel campo della opposizione sistematica.

Alieno per carattere da siffatta opposizione, come lo dissi espressamente in quella mia dichiarazione, io ho aderito ai principii enunciati in quel manifesto perchè sono convinto ch'esso è ben lungi dall'essere stato dettato da sentimenti di opposizione sistematica.

L'opposizione sistematica io non la comprendo che contro il disavanzo, quest'ultimo nemico che ci resta da scacciare dal suolo d'Italia, e che ora, per i recenti avvenimenti, acquista ogni giorno più minacciose proporzioni.

Io vedo l'avvenire politico e finanziario del nostro bel Paese seriamente compromesso, se il Governo non farà finalmente quanto può e deve per concorrere efficacemente col Parlamento a snidare il disavanzo dalle forti posizioni ch'esso continua ad occupare nelle colonne dei bilanci dello Stato.

Ella mi farà un favore pubblicando questi schiarimenti nel prossimo numero della *Nazione*, del che le anticipo i più distinti ringraziamenti, mentre le presento gli atti della mia perfetta considerazione.

L. NERVO.

Il marchese Rorà ha rivolto agli elettori del terzo collegio di Torino il seguente indirizzo:

« Quando nell'ottobre 1865 voi avete creduto d'onorarmi della vostra fiducia, io mi sentiva vincolato ad accettare per la significazione che non si sarebbe mancato di ascrivere al mio rifiuto.

« Eletto, soddisfeci al debito mio con quella maggior indipendenza che la libertà dei vostri suffragi mi aveva segnato.

« All'improvviso scioglimento della Camera risorsero più potenti le cagioni per le quali, sin da principio aveva manifestato, e poscia, frequentemente confermato il desiderio di ritirarmi dalla politica attiva.

« Ma ora, di fronte alle condizioni in cui ci troviamo, ed alle dimostrazioni lusinghiere che candidati a me contrapposti mi vollero dare, ogni esitazione dovette cessare; ed io crederei mancare al debito di gratitudine, che ho verso di voi contratto, se non mi presentassi di nuovo ai vostri suffragi.

« Coll'onorarmene mi segnerete ad un tempo la via che io debba con fermezza tenere.

« Torino, 1° marzo 1867.

« EMANUELE DI RORÀ'. »

ELETTORI DEL COLLEGIO
DI BIELLA-ANDORNO-GRAGLIA-MONGRANDO.

Molti elettori di detto collegio abitanti in Torino, e che si propongono di andar a votare, hanno determinato di trovarsi lunedì, 4 corrente marzo, *a mezzogiorno*, nelle sale gentilmente favorite dal Casino dei commercianti *(piazza Carignano, n. 2, piano nobile)* per deliberare sulla elezione.

Gli elettori biellesi che si recheranno in Torino in occasione delle feste del Carnevale, sono caldamente pregati di intervenire essi pure alla detta adunanza.

Torino, 2 marzo 1867.

Alcuni Elettori.

La *Gazzetta Biellese* pubblica il seguente brano di una lettera del generale La Marmora, diretta ad uno dei suoi elettori:

« Firenze, 16 febbraio 1867.

« .... Non le nascondo, o signore, che sarei oltremodo sensibile di vedermi confermata la fiducia di quei miei concittadini che rappresento da molti anni, che ho preferito di continuare a rappresentare declinando più d'una volta l'onore di sedere nel ramo permanente del Parlamento.

« Sarò grato alla S. V. come a tutti quelli che prenderanno a cuore la riuscita di uno dei più caldi miei voti; ma confesso di non vedere in questo momento la opportunità di altra mia dichiarazione che quella generica della mia coscienza, di non avere demeritato nè come generale, nè come ministro la fiducia dei miei elettori. *Molto di più particolare avrei da dire* contro ad accuse specificate, che mi fossero rivolte dinanzi al solo tribunale che io riconosco competente, al Parlamento. Ma difendermi (come adesso farei) senza prima essere attaccato, mi sembrerebbe una incoerenza da quella delicatezza che mi impose silenzio finora di faccia a indegne accuse. Io non dissimulo che non solo non *temo, ma desidero* e *aspetto* una occasion siffatta. Però se questo è un motivo per ambire la mia rielezione non lo è per dipartirmi senza ragione da quella riserva *essenzialmente* fondata su motivi di patriotismo.

« Accolga, pregiatissimo signore, i sensi della distinta mia considerazione.

« *Firmato:* ALFONSO LA MARMORA. »

ITALIA

Rivista.

Il Ministero cerca, sfrutta il breve tempo che gli rimane, tentando da una parte di guadagnarsi qua e là qualche giornale, *rari nantes*, e dall'altra riducendo al silenzio gli avversari collo spiccio metodo dei sequestri. I tribunali assolveranno forse gl'imputati, ma intanto si sarà spuntata qualche arma. Per oggi non abbiamo ad indicare che il sequestro della *Sveglia elettorale* di **Napoli**, foglio che si compila per le elezioni politiche delle provincie meridionali e quello del *Gianduja*.

Chi si trova proprio a navigare in cattive acque in questi momenti è l'ex-ministro della marineria, lanciato nel pelago delle finanze, più periglioso ancora delle acque di Lissa. Ma chi lo obbligava il poveromo a cacciarsi in quella galera? Per giunta egli si trova posto fra Scilla e Cariddi, cioè tra il Ricasoli, che gli raccomanda di fare delle economie e gli altri suoi colleghi che fanno il gnorri. Potrebbe in verità rispondere al primo di cominciare a predicare coll'esempio e non andar per esempio in busca di nuovi prefetti, quando vi sono tanti impiegati in disponibilità che mangiano il pane a ufo. Agli altri poi potrebbe a dirittura dire che o si rimangano dallo sparnazzare o ch'egli lascia chi vuole nelle peste.

E sarebbe tempo in verità che i ministri delle finanze non si acconciassero più a fare i semplici esecutori delle voglie altrui, ma pensassero seriamente alla risponsabilità che si assumono. Vuole il ministro dei lavori pubblici decretare delle strade ferrate che non fruttano pure il combustibile che consumano? Neghi di consentirvi. Vuole il Ministro della guerra mantenere dei Comitati inutili, cambiare le assise dei soldati e permettersi altri capricci? il Ministro di grazia e giustizia conservare dei giudici senza cause per far piacere a qualche distretto? e il Ministro delle finanze vi si opponga ricisamente come cosa che interessa direttamente il suo ministero. Allora potremo sperare che si ponga termine agli abusi ed alla corruzione.

Avremmo per avventura motivo d'insuperbire nel vedere la guerra sleale che dai fogli prezzolati si muove in questi giorni al Piemonte perchè ha mostrato di voler energicamente combattere il funesto sistema a cui s'è appigliato il Governo. Certo nessun argomento più forte si potrebbe addurre della grande importanza che ha il Piemonte in Italia quanto l'accanimento con cui viene attaccato. Ma non avrà minor costanza nell'opporsi a coloro che potrebbero condurre al disfacimento della nostra unità, di quanta ne pose ad effettuarla contro i potenti suoi nemici all'interno od all'estero. Ad ogni modo ci addolora il veder usati questi mezzi e posta a repentaglio quella concordia degli animi che è così necessaria per farci superare le gravissime difficoltà che ostano ancora al conseguimento del fine che tutti ci dovremmo proporre, la prosperità e la stabilità dello Stato.

Il segreto delle accennate calunnie trovasi forse nelle seguenti parole che si scrivono da Firenze alla *Gazzetta di Milano*:

« Ma il Governo è risoluto in ogni modo a vincere — a non trascurare per riuscirvi mezzi leciti di sorta, compresi quelli di natura pecuniaria — e a spingere fin dove sia possibile le conseguenze della crisi. Tutti gli agenti governativi hanno ricevuto le debite istruzioni, e il clero italiano certo non mancherà di scendere armato e compatto in lizza a prestar loro mano. Guai per noi e per l'Italia, se gli elettori si addormentano sul pericolo e non raddoppiano di vigilanza e di attività.

« Il generale Menabrea fu già da molti giorni spedito in missione segreta e confidenziale dal partito che vorrebbe spiegare anche la forza contro quello che chiamano la febbre della rivoluzione, e che non è alla fin fine (io credo) che la febbre di un profondo, profondissimo malessere generale. »

Noi amiamo di preferenza cercare gli argomenti nei nostri avversarii. È un corrispondente della *G. d'Italia*, rappresentante del partito dei signori Minghetti e Peruzzi, chi ci fa il più tristo quadro dello stato morale a cui fu ridotta negli ultimi anni la provincia di **Palermo.**

« Il vedere, dice esso, la città delle grandi iniziative, delle barricate, la città virtualmente antiborbonica ed italiana, convertita in città reazionaria, promuove l'indegnazione di ogni onesto cittadino. La politica di questa provincia nella sua gran maggioranza è clericale, separatista, borbonica se volete, insomma decisamente avversa all'unità italiana. Siamo perciò stranieri nella propria patria, quelli che professiamo riverenza allo Statuto, perciò esosi, maledetti, minacciati e qualche cosa di peggio, siamo insomma come erano gli Austriaci in Lombardia e nel Veneto prima dell'unione all'Italia. Tali straordinarii risultamenti sono il prodotto del lungo e perseverante lavoro degli autonomisti ai quali da un *triennio* a questa parte si congiunsero i clericali e i borbonici di puro sangue e da tale connubio sono venuti i mali che abbiamo deplorati nella sicurezza pubblica, nel movimento degli affari governativi, nell'atonia generale che distrugge il commercio, il credito, la fiducia e promuove lo ordinamento della separazione, collaborato dal potente appoggio del malandrinaggio. » E continua ancora in quel tenore. La *G. d'Italia* non poteva fare una satira più amara de' suoi amici.

Dopo ciò viene a parlare delle elezioni e della probabilità di successo che avranno i clericali ed autonomisti. Non pare abbastanza loro devoto D'Ondes Reggio e gli contrappongono il marchese Mortillaro, schiettamente borbonico. A un altro collegio si propone un canonico Murano e il terzo pare destinato al predetto D'Ondes Reggio. Il partito governativo persuaso di non poter far eleggere dei liberali moderati transige e fa un connubio col *Precursore* e l'*Amico del popolo*, per ottenere almeno degli unitarii.

Il Mordini, che fu già deputato di Palermo, si staccò fin dal 1864 da' suoi amici della sinistra, fu più volte predicato futuro ministro, diede poi nuovamente un fraterno abbraccio al Crispi, ha pensato per lo migliore di ritirarsi dalla vita politica, e nel *Corriere Siciliano* troviamo la sua lettera agli elettori con cui prende da essi definitivo commiato.

Napoli, 27. — Un'altra sottrazione di denaro dicesi essere stata fatta in questi ultimi tempi nell'amministrazione del lotto, la qual cosa si tenne scrupolosamente celata.

Un impiegato sarebbe fuggito con 150 mila lire!

Raccogliere i diversi fatti di questo genere avvenuti nel periodo di pochi mesi offrirebbe un interesse particolare per i contribuenti. Ormai i fatti si succedono con tanta insistenza che la statistica di questi sette anni può arricchirsi di un altro articolo per fare omaggio agli uomini che ci hanno sgovernati con *tanta sapienza* dal 1860 in poi. *(Italia).*

— Per le vittime del disastro di **Posilipo**, S. M. il Re ha concorso con L. 6000; il signor Prefetto con L. 3000. *(Patria).*

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 28 febbraio reca:

1. **Un regio decreto** in data del 3 febbraio 1867, con il quale sono approvati i regolamenti per la riscossione della tassa di monta, per le esposizioni ippi-

---

APPENDICE

RIVISTA DEI TRIBUNALI

SOMMARIO. — *Un cambiavalute becchino — Speculazione sui feretri — Violazione di sepolcri — Condanna — Assassinio — Stratagemmi della polizia — Un milionario — Testimonianza falsa — Condanna.*

Alla nostra Corte d'Assisie si ventila ancora la famosa causa Pischedda, accusato di estorsione. Questa sera o lunedì si spera che i giurati renderanno il loro verdetto. E così noi ci riserviamo di riferire poi l'esito della causa.

Intanto giriamo per l'Italia in cerca di processi e facciamo una piccola tappa in Piancastagnaio.

Mangherini Gerolamo, per mantenere sè, la moglie e cinque figliuoli, si diede a farla da cambiavalute; ma, dappoichè il suo banco era sempre sprovvisto di capitali, dovette in breve presentare il bilancio senza attivo.

E per potere campare la vita, ricorse ed ottenne un posto da becchino nell'alpestre paese di Piancastagnaio, stabilendo 25 centesimi pei suoi diritti di sepoltura. Questo lucro era assai scarso, perchè quei di Piancastagnaio non gli procuravano gran lavoro nel farsi inumare.

Egli perciò, onde trar maggior profitto dal suo mestiere, si diede ancora a speculare sui feretri: e questi si procurava violando i sepolcri dei precedenti estinti.

Quando veniva richiesto d'una cassa mortuaria, egli dava di piglio alla zappa, dissotterrava i cadaveri, si appropriava i feretri che vendeva ai parenti del nuovo estinto per cinque o sei lire, a seconda che queste famiglie erano povere o ricche. La speculazione durò lungo tempo, finchè il fisco gettò su di lui i suoi artigli sull'istanza di un falegname che non guadagnava più in fabbricare le casse mortuarie.

Comparso il Mangherini davanti il tribunale, sotto la imputazione d'aver violato i sepolcri, adduceva a sua scusa che i becchini di tutti i tempi e di tutti i luoghi usavano ed usano speculare sui feretri; che il municipio di Piancastagnaio conosceva e tollerava questa speculazione; che tali suoi atti erano commendevoli specialmente sotto il rapporto dell'economia che procurava alle famiglie degli estinti, e perciò egli sperava di venire assolto.

Si sentirono molti testimonii, i quali avevano profittato delle facilitazioni accordate dal becchino, a cui il Presidente chiese:

— Voi avete comprato un feretro che già servì per altro cadavere.

— Sì signore, e lo ebbi a buon mercato.

— Per chi era destinato quel feretro?

— Per una mia parente.

— Non avevate ribrezzo di collocarla in un feretro già usato?

— Oh!... si trattava solo di mia suocera....., la madre di mia moglie che era già vecchia, vecchia.

— Non sono molto lodevoli i vostri sentimenti!

— Che cosa importa ai morti di essere collocati in un feretro piuttosto che in un altro?

Gli altri testimonii dichiarano che è uso antichissimo nel loro paese di far servire un feretro per più cadaveri successivamente, e che il municipio ha sempre approvato e approva un tal genere di economia.

Il tribunale, in vista di questa usanza antichissima, assolve il Mangarini dal reato ascrittogli.

Il M. P. appellò contro tal giudicato alla Corte, osservando che se la più larga colpa pesava sull'ingiustificabile negligenza del municipio, se l'avarizia dei parenti degli estinti rendeva comune la tolleranza del brutto uso, non perciò spariva la personale responsabilità del Mangherini.

La Corte d'appello facendo diritto alle ragioni del P. M., in riforma della sentenza dei primi giudici, condannava il becchino ex-cambia-valute alla pena del carcere per giorni dieci.

Ora andiamo a Forlì, dove un orribile assassinio fu commesso con grave spavento di quella buona popolazione.

Nella sera dell'11 novembre 1865 il signor Giacomo Cicognani, ottuagenario, ricchissimo e ben voluto di Forlì, rientrava nella propria casa, posta nel centro della città. Erano circa le 11 ore. S'ode un grido: *Oh! Dio! agli assassini!* E il povero vecchio cade trafitto da sette ferite di pugnale. Una di esse penetrava nelle viscere per 25 centimetri; nessuna gettava sangue, e a tutta prima si credette che l'infelice fosse soggiaciuto ad un colpo apopletico.

L'ora, il luogo, l'età della vittima che pur lo doveva presidiare, la posizione sociale ed economica del Cicognani, l'essere egli presidente della Società operaia, tutto indusse la Città ad imprecare il sicario ed a confondersi nel designarlo. Infatti molte supposizioni si vennero producendo: si dubitò da principio che l'omicidio fosse avvenuto per errore, e che altra vittima fosse destinata, ma avendo talun testimone scorto da lungi le persone che stavano all'agguato, tale ipotesi venne tosto abbandonata: si pensò un istante alla politica, chè Cicognani qualche tempo addietro erasi ricusato di dare opera alla festa di Garibaldi; ma certi riscontri, che qui non accade riferire, esclusero anche codesta possibilità. Finalmente le disparate opinioni accordaronsi nell'idea d'una vendetta privata per causa d'interesse, e pur troppo risultò che il vecchio negoziante non rifuggiva da triviali contatti, e per gli affari suoi, comecchè fosse milionario, si accomunava con gente d'ogni grado e d'ogni moralità, e talora l'interesse proprio lo spingeva a segno da offendere ogni convenienza altresì.

Circoscritto per tal modo il campo delle indagini, la voce pubblica non tardò ad indicare la soglia

che e per la distribuzione dei premi, annessi al decreto medesimo.

2. **Un regio decreto** del 31 gennaio 1867, con il quale è instituita in Vicenza e con azione su tutta la provincia una Commissione conservatrice di belle arti e d'antichità, dipendente dal Ministero di pubblica istruzione e presieduta dal prefetto della stessa provincia.

La Commissione si dividerà in tre sezioni, una di pittura e scultura, una di architettura ed una di archeologia ed erudizione storico-artistica.

Ciascuna sezione sarà composta di tre consultori, uno eletto dal Ministero di pubblica istruzione, uno dal Consiglio o Deputazione provinciale di Vicenza, ed uno dall'Accademia olimpica di scienze, lettere ed arti della stessa città.

3. **Un regio decreto** del 7 febbraio, a tenore del quale è costituita una squadra navale che sarà denominata: *Squadra permanente del Mediterraneo.*

La squadra permanente sarà comandata da un ufficiale ammiraglio. Una disposizione ministeriale designerà le navi che debbono farne parte.

Qualunque bastimento ascritto alla squadra suddetta, appena abbia abbandonato il proprio dipartimento, è messo sotto gli ordini del comandante in capo della medesima.

4. **Un regio decreto** del 7 febbraio, con il quale l'isola Salina, attualmente aggregata al comune di Lipari, è eretta a comune autonomo colla denominazione di *Salina*, ed avrà per centro e capoluogo la borgata Santa Marina.

5. **Un regio decreto** del 10 febbraio, con il quale il comune di Luzzano è soppresso ed aggregato a quello di Moiano.

Fino alla ricostituzione della novella rappresentanza di Moiano, cui si provvederà dal prefetto della provincia a norma di legge, gli attuali due Consigli comunali continueranno ad esercitare le loro attribuzioni, curando però di non vincolare l'azione della futura rappresentanza.

6. **Disposizioni** nell'ufficialità dell'esercito.

7. **Nomine e variazioni** nel personale amministrativo e religioso delle case penali.

8. **Alcune disposizioni** nel personale del Corpo d'intendenza militare.

9. **Una serie di disposizioni** nel personale dell'ordine giudiziario.

Cronaca Cittadina

Il Sindaco della Città di Torino, veduta la deliberazione della Giunta municipale, in data del 27 corrente, colla quale, in forza della facoltà ad essa attribuita dall'art. 31 del regolamento sulle vetture approvato con R. decreto 12 giugno 1864, furono stabilite le norme da osservarsi per la circolazione dei veicoli negli ultimi giorni di carnevale; presi i concerti coll'Amministrazione di sicurezza pubblica e colla Commissione direttrice delle feste, notifica:

1. Nel giorno di sabbato 2 marzo è proibita la circolazione di cavalli e veicoli di qualunque specie nelle vie di Po e Doragrossa, nel lato Nord della piazza Castello, dall'una pomeridiana sin dopo il passaggio delle Cavalcate.

Le carrozze avviate a piazza dello Statuto dovranno recarvisi per le vie adiacenti, essendo dopo il mezzogiorno vietata la circolazione e lo stanziamento di qualsiasi veicolo nella piazza suddetta sino dopo il termine della festa equestre.

2. Nel giorno di domenica avrà luogo ad un'ora pomeridiana il corso a doppia fila di carrozze nel modo seguente:

Partendo dalla piazza Vittorio Emanuele, percorrendo la via di Po sino a piazza Castello, il corso volgerà a destra presso i Ministeri, poscia entrerà in via Doragrossa per recarsi in Piazza dello Statuto. Fattone il giro ritornerà in Piazza Castello per ripassare nuovamente dal lato delle Segreterie, rientrerà in via di Po e piazza Vittorio Emanuele, rasentando le case sino al punto di partenza;

Le carrozze entreranno nella fila del corso da qualunque via, voltando tosto alla loro destra;

Lo spazio di terreno compreso tra le due file di carrozze dovrà essere assolutamente sgombro dalla gente a piedi, essendo riservato esclusivamente alle persone a cavallo ed alle quadriglie sciolte;

Le carrozze per poter uscire dal corso, o fermarsi, dovranno entrare nella prossima via a destra, senza mai attraversare il corso.

3. Nei giorni di lunedì e martedì 4 e 5 marzo avendo luogo la Fiera, è proibita la circolazione di qualsiasi veicolo e di cavalli nelle vie di Po, Accademia delle scienze, Nuova, nel primo isolato di via S. Filippo, come pure sulle piazze Vittorio Emanuele, Carignano e Castello dalle ore 9 antimeridiane del lunedì sino all'alba del successivo mercoledì.

4. Nella sera del lunedì aprendosi le porte del Regio Teatro pel *Gran Veglione*, le carrozze potranno solamente accedervi dalla via della Zecca rivolgendo immediatamente a destra e dalla via Doragrossa e Palazzo di Città sfilando al Nord del palazzo Madama;

5. Nel pomeriggio di martedì è altresì interdetta la circolazione di cavalli e di veicoli nell'ultimo isolato verso piazza Castello, Doragrossa, Barbaroux e Palazzo di Città dalle 2 1/2 pom. sino al termine dell'estrazione della Tombola;

6. Nella sera dello stesso giorno di martedì le vetture dovranno sgombrare la via pubblica quando passerà il carro della fiammata del Carnovale;

7. Dovranno inoltre essere osservate le disposizioni che i Direttori delle feste saranno per dare;

8. I contravventori alle sovra annunciate disposizioni saranno puniti con pene di Polizia.

Torino, dal Palazzo municipale, addì 28 febbraio 1867

GALVAGNO.

Il Sindaco nell'intendimento di prevenire ogni contestazione che potesse sorgere nel servizio delle vetture dette *cittadine* in occasione delle feste del carnovale, notifica:

1. I prezzi delle vetture di piazza, ossiano cittadine, a norma della vigente tariffa sono i seguenti:

Nel perimetro della linea daziaria.

Vetture ad un cavallo, dalle ore 6 del mattino all mezzanotte, per ciascuna corsa L. 1 — per la prima ora L. 1 50 — Per ciascuna mezz'ora successiva cent. 75.

Dalla mezzanotte alle ore 6 del mattino; per ciascuna corsa L. 1 50 — Per la prima ora L. 2 — per ciascuna mezz'ora successiva L. 1.

Vetture a due cavalli, dalle ore 6 del mattino alla mezzanotte, per ciascuna corsa L. 1 50 — per la prima ora L. 2 — per ciascuna mezz'ora successiva L. 1.

Dalla mezzanotte alle ore 6 del mattino — per ciascuna corsa L. — per la prima ora L. 2 50 — per ciascuna mezz'ora successiva L. 1 25.

Per ogni collo L. 0 20.

Non sono considerati come colli i cartoni, i sacchi da notte, i parapioggia ed altri minuti oggetti che il viaggiatore porta alla mano.

NB. Il Camposanto s'intende compreso nella linea daziaria.

2. I cocchieri dovranno consegnare alle persone che li richiedono del loro servizio, o prima che le medesime salgano in vettura, una carta stampata indicante il numero della vettura, il nome, l'abitazione del concessionario, e la tariffa. Questa carta sarà conforme al modulo esistente presso l'ufficio di polizia municipale.

3. Le vetture di piazza quando sono sul sito di stanziamento sono considerate disponibili, ed i cocchieri dovranno servire immediatamente chi li richiede, senza poter addurre alcun pretesto. Qualora fossero impegnate con qualcheduno dovranno ritirare le vetture nelle rimesse.

4. È proibito ai cocchieri di chiedere a titolo di mancia, di rimborso od a qualunque altro una somma maggiore di quella fissata nella tariffa affissa nella vettura, salvi però i loro diritti contro le persone che per propria colpa avessero cagionati guasti alla vettura.

5. Le persone che avessero a fare qualche richiamo in proposito, dovranno presentarlo (indicando il numero della vettura di cui si sono serviti) all'ufficio di polizia municipale nel civico palazzo, ovvero agli uffici di sezione stabiliti nelle seguenti località:

Sezione Po, via Vanchiglia, num. 5. — Sezione Borgonuovo, via S. Lazzaro, num. 36. — Sezione Monviso, via Oporto, num. 2. — Sezione Moncenisio, corso Palestro, num. 9.

Torino, dal Palazzo municipale, addì 1° marzo 1867.

GALVAGNO.

Gianduja litografato. — Le feste del Carnovale furono sempre da noi occasione a parecchi lavori artistici di pregio.

E così in quest'anno dobbiamo lodare una litografia di singolar merito, edita dal bravo Bacciarini, negoziante di stampe in via di Po.

Il disegno è d'Enrico Gamba, e ciò equivale a qualunque maggior encomio noi possiamo farne; esso rappresenta Gianduja salito su d'un'alta montagna, d'onde si scorge l'italiana penisola distendersi colle sue costiere lungo l'Adriatico, il Jonio ed il Mediterraneo. Il sole, che sorge, illumina la scena. Il buon Gianduja indica ai popoli fratelli il ricordo della seconda fiera di Torino inciso su d'una roccia, ed invita a venirlo a trovare. Sotto ai suoi piedi sta schiacciato un serpe, simbolo della discordia, che Gianduja a niun conto vuole lasciare che entri in casa sua.

E vengano i confratelli delle altre regioni italiane, vengano da noi, ragionino, si spieghino, ci accusino eziandio, che noi non bramiamo di meglio, perchè siam certi che non partiranno senza averci data una buona stretta di mano.

La causa dei maggiori mali dell'Italia si è appunto la poca fusione delle diverse sub-nazionalità, ed a questo scopo molto dovrebbero giovare i frequenti e numerosi convegni in occasione di feste o di fiere. Due franche spiegazioni e cessano subito tutte quelle mutue diffidenze con tanta persistenza sparse per insipiente ed imprudentissimo artifizio politico.

Ma torniamo alla buona e sincera figura di Gianduja; quanta forza di espressione! Quanta delicatezza di contorni! Qual mirabile ed armonioso effetto di mezze tinte!

Questa litografia è un vero capo-lavoro che crediamo ognuno voglia aver appeso in un bel quadro nel suo salotto. La simpatica figura di Gianduja ha in sè qualche cosa che rallegra, e che reca un vero piacere ogni qualvolta viene contemplata.

Sotto al disegno sta scritta la seguente quartina:

Com na tour — piantà s'na roca
Ch'a fa nen cede — se vent ne fioca,
'L vost Gianduja — l'è sempre chiel
Ch'a fassa brut — ch'a fassa bel.

Una buona notizia. — Nella prossima fiera di Gianduja figureranno anche i rinomati vini di Strevi mandati dal sindaco di detto Comune, sig. cav. Francesco Braggio e già premiati alle esposizioni di Londra, Firenze e Torino. Coloro che bramassero far tesoro di nettari così preziosi si rivolgano sulla fiera al primo padiglione fila destra in mezzo a piazza Vittorio. Ivi ne saranno esposte a prezzi discretissimi centinaia di cassette da sei, otto e dodici bottiglie assortite di moscato, aleatico, barbera e dolcetto.

Tombola-lotto a beneficio del R. Ricovero di mendicità. — L'estrazione della Tombola, dietro concerti presi colla benemerita Società Gianduja, avrà luogo irrevocabilmente martedì, 5 marzo, alle ore 3 pomeridiane, dai finestroni del Palazzo Madama prospicienti Dora Grossa.

Si avverte che solo a tutto lunedì, 4 marzo, ognuno può far scrivere nelle cartelle i numeri che più gli piacciono nelle località appositamente stabilite.

Per la Commissione
A. MONO-LIN, *segretario.*

La signora Catterina Tua, la rinomata modista, nella circostanza della Fiera porrà in vendita 500 cappellotti, destinando il beneficio della vendita al Ricovero di Mendicità, avendone ottenuto regolare permesso.

Questi cappellotti per la stagione di primavera, guerniti di velluto e fiori, d'una forma elegantissima e nuova, costano lire 5 caduno.

Questo tratto di disinteresse, non raro fra i nostri commercianti, non ha bisogno di elogi.

Il Mondo romantico, *giornale illustrato.* — Il numero di domenica 3 marzo contiene le seguenti materie:

La vita dell'avvocato Cucuzzella — scene contemporanee.

Il cane Rag — romanzo di costumi inglesi.

Cronaca delle principali veglie che si diedero a Torino — Storielle per ridere — Sciarada.

Centesimi 5 per numero — L. 4 d'abbonamento per un anno.

Dirigersi per le domande alla stamperia della *Gazzetta del Popolo.*

Nota dei decessi avvenuti nella città di Torino dal 28 febbraio al 1° marzo.

Garda Dolce, d'anni 76, di Torino — Bosetti Pietro, id. 50, di Vercelli, R. impiegato — Emanuel Rosa Maria, id. 8, di Torino — Merlo Maria Catterina nata Merlo, id. 74, di Sauze di Cesana — Sangermano Biagio, id. 47, di Casale Monferrato, merciaio — Fasano Giacomo, id. 7, di Chieri — Più 7 minori d'anni 7.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

1° marzo.

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Azimuto del S. verso O. della direz. secondo cui va il vento in gradi sessagesimali	Stato atmosferico
9 a.	738,0	3,4	5,2	90	40	Coperto
12	738,6	3,9	4,7	77	20	Coperto
3 p.	738,8	3,3	4,8	82	30	Coperto
9 p.	740,9	1,2	4,8	96	5	Coperto

Temperature estreme al nord in gradi centesimali { minima 0,9 / massima 4,2

Pioggia mill. 1,5

ADUNANZA DEGLI ELETTORI DEL 1° COLLEGIO DI TORINO.

Seguendo l'esempio di altre nazioni da lunga mano avvezze alle istituzioni liberali, gli elettori del primo collegio elettorale di Torino avvisarono ottimamente di radunarsi per conferire liberamente col loro ex-rappresentante al Parlamento nazionale. Così rimase aperto l'adito a tutte le obbiezioni che si potessero muovere alla nuova candidatura del medesimo ed alle proposte di altri candidati, che ogni elettore credesse opportuno di fare. Fu da uno degl'intervenuti dimandato il dottore Bottero se il suo ufficio di consigliere comunale e di giornalista non lo impedisse di attendere colla necessaria assiduità alle tornate parlamentari. E ciò porse occasione al candidato di dare delle spiegazioni sulla condotta tenuta da lui nella passata sessione, e lo fece colla massima franchezza e con molta dignità e calore. Toccò della dolorosa causa per cui dovette star assente da Firenze qualche tempo. E cogliendo l'occasione che gli si presentava fece di dissipare alcuni dubbi, che la malevolenza altrui e per avventura motivi ancor più bassi avrebbero potuto far sorgere e dimostrò all'evidenza quanta fosse la sua costanza nei principii da lui professati in altre ardue congiunture.

Venendo poscia alla questione recente, quella per cui venne sciolta la Camera dei deputati, egli provò come il Ministero adoperasse e contro i principii sostenuti già dal conte Cavour, che voleva libera la Chiesa, ma non il clero in piena balìa dei vescovi e proclamata la libertà, ma non venduta per qualche milione, e che anzi il Ministero contraddiceva alle leggi già approvate dal Parlamento. Votando quindi il dottor Bottero contro il Ministero interpretò sinceramente il voto anche de'suoi elettori.

Il discorso dell'onor. Bottero venne vivamente applaudito, nè diede più luogo ad alcuna osservazione. Il presidente dell'adunanza conte S. Martino invitò quindi gli astanti a manifestare i loro voti sulla candidatura alle prossime elezioni, che per avventura sono della massima importanza. Non si propose da alcuno di addivenire alla formazione di schede segrete, e la candidatura del dottore Bottero venne ad unanimità approvata.

Leggiamo nell'*Avanguardia*:

« Ci consta che il Governo ha messo a disposi-
» zione dei prefetti la somma di 3,000,000 di fr.
» per impiegarli nelle elezioni. »

Non avremmo riprodotta questa notizia, anche lasciandone la responsabilità al giornale da cui la abbiamo tolta, se non avessimo dei precedenti che la rendono assai verisimile. Basti rammentare i 120,000 fr. dati al *Débats* perchè cantì le lodi del Ministero e per riveder le buccie all'opposizione.

A questo modo pare si spiega l'unanime concerto di una certa stampa per calunniare le intenzioni di quanti presero a combattere un'amministrazione

---

del Visani come quella d'onde venivano gli assassini. Si avvertì che coloro erano da 20 e più anni in rapporto immediato e famigliare con Cicognani: si disse che taluna discrepanza d'interesse fra loro erasi manifestata: i Visani affittavano dal vecchio un tenimento; con lui in società speculavano di valonea; esercitavano il molino di lui, lo rappresentavano negli affari più scabri. *Vattela pesca*, diceva il pubblico, quali ragioni d'ostilità siensi potute produrre in così fatto ibrido connubio!

L'ufficio di sicurezza pubblica, che dal novembre al gennaio aveva errato nelle varie ipotesi, si arrestò a quest'ultima e potè rinvenire che la causa di delinquere non sarebbe mancata, che discordie assai gravi erano invero scoppiate fra Cicognani e Visani.

La osteria di questi ultimi, la osteria *del Gallo* a Forlì, era una maniera di *tappeto franco*, dove accorrevano *ab antiquo* i più noti ribaldi delle Romagne. Sin dal tempo del Passatore quel covo di ladri era noto alla polizia, ma appunto perciò riusciva difficile attingervi le prove d'un delitto, posciachè gli uomini che fan mestiere di malfattore sanno eziandio come occultare le opere loro.

Fra i soliti accorrenti di quella bettola erano men degli altri pregiudicati i coniugi Missirini, calzolai, e un Carmellini, facchino, stalliere, e qualche volta, all'occasione, garzone dell'osteria medesima. L'ufficio di sicurezza pubblica con uno di quegli spedienti che la scienza disapprova, ma che la pratica suggerisce pur sempre, fe' sapere a Carmellini e Missirini che essi erano riguardati quali autori dell'eccidio di Cicognani.

Tanto bastò perchè questi tre narrassero come nei giorni antecedenti all'11 novembre avevano inteso i Visani prorompere sdegnati contro il vecchio Cicognani, perchè loro negava una partita di 300 scudi; e il figlio Visani diceva: *quando viene al molino, lo getteremo in canale*, e il padre replicava: *sta zitto, che ho deciso il da farsi.*

Più ancora: il Missirini racconta che una delle sere successive al delitto, egli stava nel cesso del cortile ov'è l'osteria e vide seduti ad un tavolo della stessa, presso ad una finestra, Moschini ed il figlio Visani.

Mi accostai allora, soggiunge Missirini, per udire che cosa dicessero, e poichè la finestra era molto bassa, mi chinai con la persona ed ebbi ad udire il figlio Visani il quale diceva: *hanno arrestato Miramagna per quest'affare e ne arresteranno chi sa quanti altri: chi vuoi che provi che siamo noi? Nemmeno Iddio!* — E Moschini impaurito sovrappose alla bocca del cognato la mano.

Ricevute codeste dichiarazioni, l'autorità giudiziaria fece procedere all'arresto di Visani e di Moschini, poi proseguì la istruttoria. Ma i detti tre testimoni erano ad ogni passo contraddetti, respinti.

La famiglia del compianto Cicognani prese in parte le difese degli accusati: la figlia Giuseppina protestava che la *classe degli accoltellatori* era tutta amica del padre suo: il figlio dott. Alessandro dichiarava che i Visani ben sapevano come il povero vecchio fosse l'amico loro migliore, e come alla morte di questo sarebbero stati senza remissione licenziati dall'agenzia.

Altri testi in numero di sette od otto venivano affermando che la osteria dei Visani nella sera dell'11 novembre non si chiudeva prima delle 11 od 11 e mezzo, e l'assassinio era succeduto alle 10 3/4 al più, in loco discosto dalla bettola oltre 1/4 d'ora di cammino, e nella bettola stavano coi testi, Visani padre e figlio e Moschini.

Missirini aveva detto che una fantesca, la Virginia Liponesi, era venuta a chiamarlo all'osteria in quella certa sera, affinchè egli rendesse ai suoi padroni un paio di scarpe rattoppate, e per tal modo, prosegui Missirini, egli era uscito dall'osteria ed inavvertito rientrava, passando pel corridoio ch'era buio. Ma i testi deposero che il corridoio dell'osteria era sempre illuminato; e la Virginia Liponesi dichiarò ch'ella non era mai stata all'osteria del *Gallo*, e molto meno di sera, e meno ancora per chiamare il calzolaio.

Finalmente mentre Carmellini e Missirini attestarono delle imprecazioni scagliate dai Visani al Cicognani, presenti i soliti amici della bettola, e il cognato di Visani Pellegrino Mazzanti, questi e sei o sette amici concordemente dissero che non avevano mai udito cosa alcuna.

E siccome Mazzanti fu il primo teste udito al pubblico dibattimento tenutosi il 28 febbraio 1866, così anche questi fu catturato per decreto della Corte, che lo dichiarò teste mendace.

Nelle udienze del 1867, egli compariva con gli altri accusati, sotto l'incolpazione di falsa testimonianza, e gli altri sei o sette avventori dell'osteria, sebbene non seggano sullo scanno dell'accusa, pure son tutti in istato d'arresto e compaiono a testificare fra i carabinieri: l'uno è involto in causa di grassazione, l'altro è reo di furto, un terzo è tuttora a domicilio coatto.

Il contegno degli accusati è rispettoso verso ognuno, che non siano Missirini e Carmellini, ai quali imprecano con apostrofi le più violenti. Una scena violentissima scoppia quando la Mazzotti, moglie di Missirini, con la passione della donna romagnola, conferma e ribadisce i detti del proprio marito.

Due udienze ha durato la escussione dei testimonii. Nè fuvvi accusa lanciata da essi contro i detenuti che il pubblico non accogliesse con applausi e con dimostrazioni di gioia: ad ogni detto concludente dei testi a difesa, movimenti d'incredulità, ghignazzate, disapprovazioni.

Rappresentava il P. M. il cav. Tosi. La difesa era sostenuta dagli avvocati Palmaggiani, Zolli e Giuriati, i quali colle loro calde parole strapparono gli accusati padre e figlio Visani dal patibolo e per gli altri ottennero soltanto la pena della reclusione.

CURZIO.

strazione che agli occhi di tutti gli uomini prudenti conduce l'Italia all'abisso.

Ci pensino gli elettori onesti e prudenti.

L'onor. barone Schininà, deputato del collegio di Ragusi, ci avverte ch'egli fa adesione all'ordine del giorno del dep. Mancini sulla questione dei *meetings. (Diritto).*

Pare che il ministro, dice l'*Avanguardia*, signor Correnti non trovi ancora un segretario generale per la pubblica istruzione.

Dicesi che invitato abbia l'on. senatore sig. Moscuzza suo amico, il quale si è ricusato.

Anche i conservatori si negano al nuovo o vecchio Ministero! La sentenza a chi spetta!

Eppure il Moscuzza non è un municipalista piemontese, epperciò non ha certo l'intenzione di mandare l'Italia a fascio.

Noi siamo nemici delle ispezioni governative sulle Società industriali. Difatti queste ispezioni, in regola generale, giovano a nulla e costano moltissimo.

L'on. Cordova invece, come si sa, è tenerissimo della tutela governativa. Anco ultimamente si è messo a nominare ispettori, ed altri ne cova in petto.

Badi però che le sue nomine hanno levato molto rumore fra coloro che pongono mente alla sua condotta, e che nella scelta degli individui devonsi usare sempre due criterii: giustizia in chi nomina, capacità in chi è nominato. *(Diritto).*

Crediamo sapere che fra il Gabinetto austriaco ed il nostro si verifichi attualmente un vivo scambio di dispacci della massima importanza, tendenti a stabilire la più cordiale intelligenza fra i due Governi.

Alcuni di questi dispacci avrebbero motivato ripetute conferenze fra il barone Ricasoli e il ministro d'Austria a Firenze, alle quali non sarebbe estraneo il matrimonio probabile del principe Umberto con la principessa Matilde. *(Gazz. di Firenze).*

Secondo l'*Italie*, un moto d'insurrezione della Tessalia, dell'Epiro, della Siria ed Asia Minore contro la dominazione turca sarebbe vicino a scoppiare.

Il Governo greco ha già dichiarato alle Potenze europee di non essere in grado di impedire tal moto, ed accampa i diritti d'indipendenza delle popolazioni per legittimare il suo appoggio agli sforzi loro. Il sentimento nazionale ridestato nei Greci sarebbe vicino a far valere i suoi diritti.

ASTA PUBBLICA DI BENEFICENZA.

Il Comitato si gloria di aver dato occasione ad un nuovo e cospicuo attestato della beneficenza sovrana in favore delle classi sofferenti del popolo, registrando il dono largito da S. M. il Re, e consistente in uno splendido arredo da camino: pendolo, vasi e candelabri di porcellana Giappone, e bronzo dorato, il tutto di un gusto e lavoro squisitissimo. L'interesse, che dimostra il Capo dello Stato verso di ogni opera, che tenda a sollevare le condizioni del suo popolo, non può a meno di accrescere colla gratitudine i vincoli che a lui legano tutti i cittadini.

FESTE DEL CARNOVALE.

Anche il Circolo degli Artisti prende parte alle feste del carnovale ed invita i suoi componenti a condurre martedì sera le signore della loro famiglia nelle sue sale per assistere ad una lotta fra Euterpe e Tersicore, nella quale si crede che quest'ultima sarà vincente. Però fedele ai regolamenti la Direzione prega i signori Soci a dichiarare non più tardi di domenica 3 corr. le persone che intendono di condur seco.

ESTERO

Rivista.

Cominciano a formarsi i partiti nel Parlamento dell'**Alemagna settentrionale** ed a prepararsi alla lotta intorno al progetto di costituzione. I liberali proporranno di discuterlo immediatamente senza farlo esaminare ad una Giunta. Chiederanno altresì che si riduca a tre anni la durata del bilancio militare, già fissata a dieci, affinchè non si renda illusorio il diritto costituzionale del Parlamento federale e delle Camere particolari di approvare il bilancio militare in principio di ogni periodo legislativo. I deputati del centro proporranno certamente una transazione, cioè che si stabilisca intanto la durata del primo bilancio militare per tre anni, riservato al Parlamento il diritto di sciogliere la questione più tardi.

La deputazione degli abitanti danesi dello **Sleswig**, che erasi recata a Berlino perchè si sospendesse l'obbligazione di dare il giuramento imposta agli ufficiali, istitutori e ministri del culto finchè non si fossero consultate le popolazioni, giusta il trattato di Praga, non potè ottenere udienza dal re Guglielmo, nè dal ministro presidente. Le fu notificato che, esaminata la questione, sarebbe spedita la risposta per iscritto.

Il Re fece onorevole accoglienza ai deputati di **Francoforte**, che sollecitavano un sollievo dell'enorme contribuzione militare onde era stata aggravata la città dai generali prussiani, e li assicurò che se dopo scrupoloso esame rimanesse avverato che quella città era stata indebitamente tassata, il Governo avviserebbe al mezzo di diminuire il carico.

CORRIERE DEL MATTINO

Continua il vezzo di chiamare gli oppositori piemontesi, municipali, nemici all'unità italiana e peggio: e poichè si sa che il Piemonte è *naturalmente*, *necessariamente* unitario, si dice che gli antichi deputati, i quali fecero adesione al manifesto della opposizione non rappresentano vera opinione pubblica del paese.

Così pure afferma il *Corriere Mercantile* di Genova. Noi siamo d'accordo con tutti questi periodici. No, il Piemonte non è municipalista, e non darebbe il suo appoggio ad uomini che fossero tali; ma appunto noi crediamo aver prova che il paese è cogli uomini i quali fecero adesione all'opposizione, perchè questi uomini, non ostante ogni calunnia, sono tutt'altro che municipali.

Abbiamo detto che crediamo aver le prove del sentimento del paese concorde con quello degli oppositori. Ci lusinghiamo che la migliore delle prove ce la daranno le elezioni: ma intanto eccone una non trascurabile.

A Torino sorse un Comitato che parve voler fare contrapposto a quello liberale, e quindi agire in senso governativo. Ma questo Comitato, quando fece appello agli elettori, e pel più frequente concorrere di questi si trovò più realmente a contatto colla pubblica opinione, quali candidature dovette esso proporre?

Quella del Mallana, del Villa, del De Lorenzi, del Michelini, del Baino, del Nervo, del Cairoli — e perfino del Ferraris, che volevasi più fortemente osteggiare!

Ci scrivono:

Firenze, 1 marzo.

« Le vostre elezioni danno maggior pensiero al Ministero che non quelle di tutta la restante Italia. È bensì vero che anche dal Napolitano, dalla Sicilia e perfino dalla Lombardia le notizie sono tutt'altro che buone per lui, ma ciò che più teme l'infausta schiera di faccendieri che assedia i ministri si è la compatta falange dei vostri deputati.

« Perseveranti, incrollabili nelle loro convinzioni, legati di mutua stima fra di loro, pratici più che altri mai delle cose di Governo, sono essi soli che possono maneggiar la falce nelle intricate ramificazioni del bilancio.

« La stampa salariata, oltre al raddoppiamento di sussidi, è pure eccitata allo zelo dai presenti, mento che se viene una proba amministrazione, non sarà più lecito profondere il denaro dei contribuenti per far cantare le lodi di ministri a cui forse nessuno le canterebbe.

« Questi giornali poi che tanto sdegno dimostrano contro i vostri ottimi deputati, non hanno una parola contro le mene retrive che qui si fanno; figuratevi che in uno dei collegi fiorentini si tratta di eleggere perfino il Baldasseroni; e perchè no? Farebbe buona compagnia agli altri granduchisti travestiti in liberaloni che or tengono il mestolo, e che vogliono dar lezioni di lealtà a voi piemontesi.

« Si era tentato di far un convegno di tutti i giornalisti di qui per montarli tutti sullo stesso *diapason*; l'*Opinione* non ne volle sapere — e ne ha ragione, perchè la stampa in genere qui è troppo screditata dalla nota corruzione per aver influenza sulle elezioni, epperciò non conveniva all'*Opinione*, giornale di vecchia esperienza che tiene una condotta molto più lodevole e moderata degli altri confratelli, far comunella con tutte le lancie spezzate del Ministero.

« Il Correnti che fu per un giorno a Milano per rinssicurarsi il vacillante appoggio degli elettori, oggi è di ritorno.

« Avrete veduto come fra i condannati a 10 anni di reclusione pei moti reazionari di Palermo si trovi il D'Ondes Reggio fratello dell'ex-deputato. Ed è sui reazionari che or il Governo vuole appoggiarsi nelle elezioni! Povera Italia, se i vostri elettori non raddoppiano di attività e di coraggio! »

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(Agenzia Stefani).

Venezia, 1° marzo.

Il generale Garibaldi partì stamane per Treviso.

Trieste, 1° marzo.

Scrivono da Patrasso 24:

La disunione va crescendo fra i capi degli insorti candioti.

Costantinopoli, 28 febbraio.

Sono smentite le notizie telegrafiche di Atene e di Corfù spedite in Europa che annunziarono che 8000 turchi furono battuti in Candia nei giorni 13 e 14, che l'insurrezione era vittoriosa e che i turchi avevano commesso nuovi massacri.

Queste notizie sono una pura calunnia e prive di ogni fondamento.

Berlino, 1 marzo.

Si ha da fonte sicura essere una pura invenzione la notizia che la Prussia abbia chiesto all'Olanda una rettificazione di frontiere.

Parigi, 1 marzo (notte).

L'*Etendard* dice che l'Imperatore sottoscrisse ieri il decreto di riorganizzazione dell'infanteria in conformità del rapporto del Ministro della guerra pubblicato stamane dal *Moniteur de l'armée*. Ogni reggimento avrà in tempo di pace 20 compagnie in luogo di 22; ma sul piede di guerra avrà 27 compagnie.

Aia, 1 marzo.

Il ministro degli affari esteri rispondendo ad una interpellanza, disse: Nè la Prussia, nè altre potenze europee fecero alcuna domanda all'Olanda e soggiunse: bisogna però premunirsi contro ogni eventualità e non risparmiare tutti i sacrificii che potrebbe esigere il mantenimento della nostra indipendenza.

Pietroburgo, 1 marzo.

Assicurasi che l'ambasciatore russo a Costantinopoli consigliò la Porta di cedere Candia alla Grecia.

Nuova York, 1 marzo.

L'attuale Congresso non adotterà alcun progetto per modificare le tariffe.

Oro 39 1/2.

Cotone 32.

Belgrado, 2 marzo.

Assicurasi positivamente che la Porta dichiarò essere disposta di sgombrare le fortezze della Serbia, compresa Belgrado, a condizione che la Serbia aumenti l'annuo tributo, disarmi la milizia nazionale, riduca l'esercito, e che le potenze firmatarie del trattato di Parigi garantiscano il mantenimento dell'alta sovranità della Porta sulla Serbia e questa prometta di mantenere rapporti amichevoli colle provincie turche.

Dicesi che i Serbi non sono disposti di accettare tali condizioni.

Altro da Parigi, 2 marzo.

Girardin venne posto sotto processo per un articolo stampato venerdì nel giornale *La liberté*.

VITTORIO BERSEZIO, Direttore.
RIZZONI MARCO gerente.

MERCATI DI TORINO. — Bollettino ebdomadario pubblicato per cura della Polizia municipale dal 18 al 24 febbraio 1867.

MERCATI	QUANTITA' esposte in vendita		PREZZI da		PREZZI a		PREZZO medio		CONFRONTO colla settimana precedente nom.		ribasso	
Frumento	Ettolitri	3457	21	10	27	50	23	95	»	05	»	»
Segala	»	890	11	30	16	50	15	65	»	10	»	»
Orzo	»	150	12	50	14	70	13	60	»	15	»	»
Avena	»	920	10	»	11	20	10	60	»	55	»	»
Riso	»	780	31	10	35	40	33	25	»	75	»	»
Meliga	»	2250	15	80	18	30	17	05	»	05	»	»
Vino 1.a qualità	»	1144	44	»	56	»	50	»	1	»	»	»
2.a id.	»		31	»	42	»	38	»	»	»	»	»
Polli	Numero	7500	»	80	1	55	1	17	»	07	»	»
Capponi	»	400	2	20	3	50	2	83	»	»	»	10
Oche	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Anitre	»	700	2	»	3	»	2	50	»	»	»	15
Galli d'India (Dindo)	»	500	4	50	7	50	6	»	»	15	»	»
Galline	»	2000	1	65	2	25	1	95	»	»	»	20
Tonno e Trota	Miria	24	3	20	5	70	4	45	»	»	»	30
Anguilla e Tinca	»	96	1	70	1	80	1	75	»	05	»	»
Lampreda	»	2	3	20	3	40	3	30	»	30	»	»
Barbo e Luccio	»	60	»	90	1	35	1	12	»	»	»	08
Pesci minuti	»	35	»	75	»	85	»	80	»	»	»	05
Patate	»	2800	1	40	1	70	1	55	»	»	»	10
Rape	»	2000	1	30	1	50	1	40	»	»	»	»
Cavoli	»	1800	1	20	1	50	1	35	»	05	»	»
Castagne verdi	»	80	1	75	2	85	2	30	»	»	»	13
Id. bianche	»	1200	2	25	3	25	2	75	»	»	»	25
Mele	»	1300	1	25	5	50	3	88	»	»	»	12
Pere	»	500	1	75	7	»	4	37	»	»	»	13
Pesche	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Uva	»	220	3	75	6	25	5	»	»	»	»	50
Burro 1.a qualità	Miria	500	1	85	2	05	1	95	»	05	»	»
2.a id.	»		1	35	1	80	1	57	»	07	»	»
Legna. Quercia	»	24000	»	37	»	39	»	38	»	»	»	»
» Noce e Faggio	»		»	36	»	39	»	38	»	»	»	»
» Ontano e Pioppo	»		»	30	»	37	»	33	»	»	»	01
Carbone. 1.a qualità	»	4800	1	15	1	25	1	20	»	»	»	»
2.a id.	»		1	05	1	15	1	10	»	»	»	02
Fieno	»	3581	»	65	»	70	»	68	»	»	»	02
Paglia	»	3005	»	40	»	45	»	42	»	»	»	»
Pane: Grissini per cadun chilo			»	60	»	66	»	63	»	»	»	»
» Fino			»	45	»	51	»	48	»	»	»	»
» Casalingo			»	38	»	45	»	41	»	»	»	»
Carne per cadun chilo	Capi macellati											
Sanati	Numero	160	1	30	1	65	1	48	»	»	»	02
Vitelli	»	358	1	20	1	35	1	27	»	»	»	01
Buoi	»	59	»	90	1	20	1	05	»	»	»	»
Moggie	»	17	»	80	1	»	»	90	»	»	»	»
Soriane	»	8	»	70	»	80	»	75	»	»	»	»
Maiali	»	187	1	50	1	60	1	55	»	»	»	02
Montoni	»	195	1	»	1	20	1	10	»	»	»	»
Agnelli	»	878	»	95	1	20	1	08	»	»	»	02
Capretti	»	7	1	»	1	20	1	10	»	»	»	»
Totale capi macellati	N.	1839										

Notizie Commerciali

RIVISTA.

PARIGI. — *Grani.* Continua il ribasso, sono grandi le importazioni, ma le vendite rare.

MARSIGLIA. — Le notizie sono migliori, si ricevettero ordini di compre dall'interno della Francia: ma gli arrivi di granaglie cessarono o almeno divennero più rari.

I venditori si mostrano più riservati.

ANVERSA. — Non mutò la situazione. L'altro giorno si ebbero parecchie domande in frumento, ma non si conchiuse nulla per l'elevatezza del prezzo. Vi ha quindi stagnamento d'affari.

ODESSA, 16 *febbraio.* — Gli affari in cereali che da lungo s'erano assopiti sul nostro mercato, si ridestarono leggermente in quest'ottava, a motivo della miglioria subentrata sulle piazze del Mediterraneo, e malgrado la fiacca incessante dell'Inghilterra. Tuttavia gli acquisti non sorpassarono la cifra di 22,400 cet. ed i corsi restano invariati.

MERCATO DI BRA.

(Nostra corrispondenza).

28 *febbraio.* — Si ebbe un notevole ribasso nel frumento. Il mercato fu animatissimo. — Bestiame molto ricercato.

Eccovi il bollettino dei prezzi:

390 ett. Frumento	da L. 23 90	a 26 10
50 » Segala	da » 13 05	a 15 20
85 » Meliga	da » 17 60	a 18 50

l'ettolitro.

47 Vitelli da L. 116 a 265 caduno. (prezzo medio lire 18 27 il miriagramma).

La tassa sulla carne è a L. 1 18 il chilogramma.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete.

Bollettino del 1° marzo 1867.

Organzino	colli	17	peso 1306 78
Trama	»	3	» 221 21
Greggia	»	2	» 144 71
Articoli diversi	»	»	» » »
Totali		22	1672 70

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 22.

LIONE, 1 *marzo.* — Abbiamo oggi avuto una buona corrente d'affari per le trame italiane o le greggie giapponesi ed italiane, ma a prezzi fiacchi.

LIVERPOOL, 1 *marzo.* — Vendite di cotoni 10,000 balle.

Mercato fermo senza ulteriore rialzo.

Middling Orleans 13 7/8 d.; Fair Dhollerah 11 1/2 d.; Fair Bengal 8 d.

Vendita settimanale di cotoni, 52,000 balle. — Importazione, 61,000. — Esportazione 13,000. — Deposito 570,000.

NUOVA YORK, 28 *febbraio.* — Oro 140. — Cambio su Londra in oro 108 3/4.

Middling Upland 32 c. *(Sole).*

BORSA DI PARIGI — 1° marzo 1867.

(Dispaccio speciale)

Corso di chiusura fine mese.

			Giorno precedente
Consolidati Inglesi	L.	91 1/8	91 1/8
3 0/0 Francese	»	70 27	69 95
5 0/0 Italiano	»	54 90	53 90
Az. del Cred. mob. Italiano	»	» »	» »
Id. Francese	»	518 »	510 »
Azioni delle ferrovie			
Vittorio Emanuele	L.	» »	» »
Lombarde	»	418 »	417 »
Romane	»	» »	» »

Borsa di Genova — 1° marzo 1867.

La Rendita italiana alla nostra Borsa d'oggi subì ben poca oscillazione, essendosi negoziata da lire 56 90 a 56 85, e restò domandata al primo prezzo.

Per fine mese si negoziò a 56 90.

Le azioni della Banca Nazionale erano domandate a lire 1507, ed offerte a 1510.

Le obbligazioni Demaniali si valutavano da lire 380 a 390.

Francia breve offerto a 104 3/4, chiesto a 104 1/2, a tre mesi offerto a 104 1/4, chiesto a 104; Londra a vista 26 41, a tre mesi 26 20.

Borsa di Milano — 1° marzo 1867.

La Rendita debole durante tutto il mattino a 56 90, chiuse in Borsa a 56 85.

Il Prestito 1866 fu più sostenuto e si pagava correntemente 71.

Anche le Demaniali furono vivamente domandate e si spinsero vicino a 392 per titoli grossi.

Le Azioni Meridionali a 222 e le relative Obbligazioni a 140.

I da 20 franchi da 20 98 a 21. Il Francia a 104 90 a vista. Il Londra a 26 21 a 3 mesi.

Alla sera la Rendita 56 60.

Camera di Commercio ed Arti

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

2 marzo 1867. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. Contratti del matt. in cont. 56 65 70 60 60 60 (56 60) 56 60 70 75 60 60 60 (56 65).

Corso legale 56 62 1/2.

Pezzi da L. 20 d'oro L. 20 98 a 21.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita: corso legale ribasso cent. 22 1/2 sulla borsa precedente.

Il bilancio settimanale della Banca di Francia accusa una sempre florida situazione. Ciò malgrado la Borsa di ieri fu in piena reazione tanto sulle due Rendite francese ed italiana quanto sui valori industriali. Ciò accusa od una situazione meno priva di titoli come si diceva, o una qualità di compratori poco seria e facile a lasciarsi intimorire dalla *potenza* dei venditori, la quale finanziariamente è incontestabile.

A nostro avviso questa seconda ipotesi è la vera.

Da noi il mercato d'oggi presentò minor debolezza, non essendosi tenuto a calcolo fin d'ieri il rialzo del 28 febbraio. In proporzione le offerte furono più numerose ieri che oggi, il ribasso avendo spinto alla ricompra anzichè alla vendita. Gli affari però non furono nè molti, nè animati.

Rendita in chiusura 56 65 a 56 70.
Banca 1510.
Demaniali 392.
Prestito 71.

BORSA DI NAPOLI — 1° marzo 1867.

Consol. 5 0/0, aperta a 56 75, chiusa a 56 60, corso legale ».

Id. 3 p. 0/0 aperta a 35 50, chiusa a » ».

Banca Nazionale 1525 1523.



Regio (ore 7 3/4) — Opera: *Macbeth* — Ballo: *Un'avventura di carnevale.*

Vittorio Emanuele (ore 8) Serata a benefizio della prima donna Lanari Elena Opera: *La sonnambula* — Ballo: *I due geni.*

Carignano (ore 8) — Compagnia drammatica Colomberti e Casilini: *Cesare Beccaria.*

Scribe — Relâche.

Rossini (ore 7 1/2) — Comica compagnia piemontese G. Toselli: *Monsù Fracassa.*

Gerbino (ore 7 1/2) — Compagnia drammatica Antonio Papadopoli: *La fedeltà alla prova.*

Alfieri (ore 7 1/2) — Compagnia equestre E. Gillet.

S. Martiniano (ore 7) — Marionette: *La donna d'Istria* — (Ballo) *Il carnevale d'Ivrea.*

Tutti i giovedì del carnevale recita a ore 1 1/2, e tutte le domeniche recita diurna alle ore 3 pom.

Gianduia (ore 7) — Marionette: *Il comitato di Pietra* — (Ballo) *La Fata delle Rose.*

Tutti i giovedì e domenica rappresentazione alle ore 1 1/2 pomer.

Grande Museo anatomico ed etnologico, esposizione artistico-scientifica. Nei grandi saloni della *Società promotrice di belle arti.* — È aperto tutti i giorni dalle ore 9 antimeridiane sino all'imbrunire.

Ricerca di Testamento

Il notaio che avesse ricevuto il testamento del cavaliere Felice Fracchia di Torino, commissario di guerra in ritiro, ivi deceduto il 20 febbraio 1867, è pregato di darne sollecito avviso al sottoscritto, capo d'ufficio della Cassa di risparmio di Torino (via Bellezia, N. 7), cognato del defunto.

Torino, 23 febbraio 1867.

818 F. De Bartolomeis.

863 INCANTO
e notificanza bando.
(2ª Pubbl.)

Con sentenza del tribunale civile di Torino in data 9 scorso novembre, nel mentre ad instanza del sig. Matteo Revelli si autorizzava la vendita di una casa e sito, di are 9, 78, posto sul territorio di questa città, sul piazzale daziario della barriera di Nizza, già proprio delli Luigia Cordera ora moglie di Giuseppe Stragno, Domenico, Gioanni e Felice madre e figli Baracco, e si fissò l'incanto per il 2 aprile p. v., si dichiarò aperto il giudizio di graduazione sul prezzo che sarà venduto detto stabile, nominando a giudice commesso il sig. cav. Olivieri di Vernier, e si ordinò ai creditori iscritti su detto stabile di depositare nella cancelleria di detto tribunale le loro motivate domande ed i documenti giustificativi nel termine di giorni 30 dalla notificazione del bando. Si notifica inoltre che detto bando venne intimato al nominato Gius. Stragno come di ignota residenza, domicilio e dimora.

Torino, 23 febbraio 1867.

Mariano p. c.

825 FALLIMENTO
di Botto Gio. Battista negoziante in Trino.

Il tribunale civile e correzionale di Vercelli sull'instanza dei creditori, con sua sentenza in data d'oggi, dichiarò in istato di fallimento il negoziante in chincaglieria Botto Gio. Battista residente in Trino, e dopo avere provveduto per il sigillamento delle carte ed oggetti caduti nel fallimento, delegò il sig. giudice presso questo tribunale avvocato Demetrio Schiapparelli per la procedura del giudizio, nominò a sindaci provvisorii il negozianti Vittorio Gamba residente in Vercelli ed Amosso Nicola Giuseppe residente in Biella, e mandò ai creditori del detto fallito di comparire avanti il prelodato sig. giudice nel locale di questo tribunale alle ore 2 pomeridiane del giorno 11 p. v. marzo, per addivenire alla nomina dei sindaci definitivi.

Vercelli, 21 febbraio 1867.

Caron vice-canc.

SOCIETA' ANONIMA
per la vendita dei beni del Regno d'Italia

Si rende noto ai signori azionisti di questa Società, che per deliberazione del Consiglio d'Amministrazione è convocata per il giorno 30 marzo corrente, alle ore 2 pomeridiane, l'Assemblea generale ordinaria negli uffici della Società, a Firenze, via Sant'Egidio, num. 24, piano primo.

Ordine del giorno

Relazione del Consiglio;

Approvazione dei conti dell'esercizio 1866;

Nomina degli Amministratori in rimpiazzo di quelli uscenti d'ufficio per sorteggio;

Elezione dei sindaci e supplenti per la revisione del bilancio del 1867.

Il deposito di certificati delle azioni, che a mente dell'art. 26 degli statuti suddetti deve essere fatto 15 giorni prima dell'adunanza, sarà effettuato presso la segreteria della Società nel locale suddetto, e a Torino nell'ufficio della Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.

935 *Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione.*

Vendita volontaria
DI
UNA VILLEGGIATURA

Si deduce a pubblica notizia che nel giorno 16 marzo prossimo nell'ufficio del notaio sottoscritto, si procederà all'incanto e successivo deliberamento all'ultimo e miglior offerente di una villeggiatura già denominata l'*Arache*, ora propria del sig. Marchese Carlo Vivalda di Castellino che la espone volontariamente in vendita, composta di grandi fabbricati civili e rustici con scuderia e rimessa e di varii stabili aggregati con giardino e bosco inglese, della superficie complessiva di ettare 3 e are 44 circa, pari a giornate 9 circa, a corpo però e senza garanzia di misura.

La vendita comprende anche i mobili non che i fissi ed infissi esistenti nel fabbricato civile.

Si ha accesso a detta villeggiatura dalla strada carrozzabile di Ronzaglia e Castelvecchio.

La detta villeggiatura si espone in vendita al prezzo di L. 40,000 pagabile almeno per la metà nel rogito del deliberamento definitivo.

Le altre condizioni della vendita consegnate nel tiletto del giorno d'oggi si potranno vedere presso il sottoscritto nelle ore d'ufficio.

Torino, 14 febbraio 1867.

770 Guglielmo Teppati not.

Società delle Ferrovie dell'Alta Italia

Buoni Lombardi 1869 a 1874.

I signori portatori di buoni ad interesse, di L. 500, delli Buoni-Lombardi, emessi in gennaio 1866, sono informati che il pagamento degli interessi scadenti il 1° marzo 1867 avrà luogo a datare dallo stesso giorno, in ragione di fr. 15 per ogni Buono.

I pagamenti saranno effettuati:

a Parigi, dai signori fratelli de Rothschild;

a Lione, dai signori P. Gallino e C. e dalla vedova Morni-Pons e Morni

a Marsiglia, dal Sindacato degli Agenti di cambio;

a Ginevra, dai signori Lombard, Odier e C.;

a Londra, dai signori N. M. de Rothschild e figli;

a Vienna ed a Torino, alla sede della Società;

a Francoforte s/M, dai signori de Rothschild e figli.

Il trimestre d'interessi di fr. 7 50 scadente in marzo sui Buoni emessi in dicembre 1866, e rimborsabili nel 1875 e 1876, sarà ricevuto in deduzione del versamento di fr. 67 50 chiamato dal 1° al 25 marzo 1867. 918

MINIERE DI LIGNITE
in Nucetto, Bagnasco, Massimino e Perlo

Si prevengono gli interessati che è convocata l'assemblea generale dei Soci

1. Per la resa dei conti dell'esercizio 1866;

2. Per ricevere dalla Gerenza comunicazione d'atti giudiziali intimati da creditori contro la proprietà delle Miniere Lanza, ed adottare le occorrenti deliberazioni al riguardo.

Detta assemblea avrà luogo in Torino il giorno 19 marzo p. v. nello studio del sig. causidico capo Paolo Gurgo, via Milano, 10 ore 9 antim.

Savona, 27 febbraio 1867.

I Gerenti
921 Fratelli BAUDINI.

886 AUMENTO DI SESTO

Previo incanto sull'offerta di L. 140 il corpo di casa posto nell'abitato di Venasca, lungo la via Gelata, composta di due piani, sei stanze, stalla, grotta, tettoia, casa da terra, due magazzeni, fienile e pozzo, fra le coerenze di Francesco Allasina a levante e notte, di Giordano Gio. Battista a giorno e del bedale Bruido a ponente, al foglio 11 dei fabbricati, colonna num. 205, con sentenza di questo tribunale civile d'oggi, venne deliberato al notaio Giuseppe Falcone per il prezzo di L. 1700.

Il termine utile per l'aumento del sesto scade mercoledì 13 marzo prossimo venturo.

Saluzzo, 26 febbraio 1867.

Casimiro Galfrè canc.

906 FALLIMENTO
di Antonio Godano, già armaiuolo in Torino, via Madonna del Pilone, num. 5.

Il tribunale di commercio di Torino, con sentenza delli 20 corr. mese, ha dichiarato il fallimento di detto Antonio Godano, ha ordinato l'apposizione dei sigilli sugli effetti mobili di abitazione e di commercio del fallito ora detto, ha nominato sindaci temporanei li signori Ruga Giuseppe, ed Enrico Rochat residenti in Torino, ed ha fissato la monizione ai creditori di comparire pella nomina dei sindaci definitivi alla presenza del signor giudice delegato barone Luigi Duprè, alli 7 di marzo prossimo, alle ore 3 vespertine, in una sala dello stesso tribunale.

Torino, li 26 febbraio 1867.

Avv. Massarola vice-canc.

INTIMAZIONE DI SENTENZA

Sull'instanza del cav. Giuseppe Casana, il quale elegge domicilio nello studio del procuratore sottoscritto, via Cernaia, num. 9, l'usciere Pietro Ferreri nel giorno 22 corrente mese, notificò alla sig. Crescenzia Boggio moglie di Antonio Chaillol, già negoziante residente in Torino, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, la sentenza contumaciale proffertasi dal tribunale di commercio di Torino nel giorno 18 gennaio 1867, colla quale venne la medesima condannata al pagamento a favore della eredità beneficiata del cav. Paolo Serralunga e per essa a favore del richiedente cav. Giuseppe Casana della capitale somma di L. 3,000 interessi e spese a pena dell'arresto personale per un anno.

Torino, 27 febbraio 1867.

892 Hugues sost. Martini.

NOMINA DI PERITO

Dovendosi dal sottoscritto promuovere la subasta dei beni proprii di Rabbia Antonia fu Andrea residente a Valdieri, si ricorse a tenore delli articoli 663 e 664 del codice di procedura civile, all'ill.mo sig. presidente del tribunale civile di Cuneo, per la nomina di un perito che proceda, a mente di legge alla descrizione dei beni consistenti in ripa, prato e gravera, siti sul territorio di Valdieri.

Cuneo, li 22 febbraio 1867.

814 Camillo Luciano p. c.

846 NEL FALLIMENTO
delli Felice e Gioanni fratelli Novara, già confettieri e liquoristi in Torino, via Borgonuovo, num. 38, ed in via Nizza, num. 8.

Si avvisano li creditori di rimettere nel termine di giorni 20 alle ditte Thomatis Rossi e Comp. e Martini Sola e Comp., stabilite in Torino, sindaci definitivi, od alla cancelleria di questo tribunale di commercio, li loro titoli colla rispettiva nota di credito in carta bollata da una lira, e di comparire quindi legalmente alla presenza del sig. giudice delegato Pietro Ceresole alli 28 marzo prossimo, alle ore 2 vespertine, in una sala dello stesso tribunale, pella verificazione dei crediti.

Torino, 23 febbraio 1867.

Avv. Massarola vice-canc.

813 NOMINA DI PERITO

Riberi Lucia vedova di Cuniberti Bernardo, tanto in proprio, che quale madre ed amministratrice dei minori suoi figli Gioanni e Maria fratello e sorella Cuniberti, residente a Cuneo, ha fatto instanza all'ill.mo sig. presidente del tribunale di Cuneo per la nomina di un perito all'oggetto di procedere alla stima e descrizione dei beni immobili siti sui territorii di Borgo San Dalmazzo e Roccavione, proprii di Massa Giacomo fu Matteo, residente in Roccavione, e consistenti in casa, caseggi rustici, campi, prati, gravere e boschi castagneti ivi siti, e per una subasta che deve avere luogo avanti lo stesso tribunale, e ciò per gli effetti ed in conformità della legge.

Cuneo, 22 febbraio 1867.

Camillo Luciano p. c.

908 SUNTO DI CITAZIONE

Con atto dell'usciere Lorenzo Pampiglione addetto alla pretura di Susa in data 21 corrente mese, sull'instanza di Marco Vescoz fu Gioanni Battista pastore e negoziante residente in Caseglio, e che per l'effetto di cui nello stesso atto elesse domicilio in Susa presso il causidico capo Gioanni Battista Chiamberlando suo procuratore per mandato 17 corrente in Garino, venne citato a comparire il 5 p. v. aprile, ore 8 mattutine nanti il sig. pretore di Susa, il sig. Pietro Antonio Balmot negoziante di pecore residente a Bonneval (Savoia-Francia), per ottenerlo condannato al pagamento della somma di L. 900 portata da pagherò in data 16 ottobre 1866, cogli interessi al 5 per 0/0 dalla data e nelle spese.

E per adempiere al precetto della legge venne rimessa copia di detto atto tanto al domicilio dal Balmot eletto, per l'esecuzione della sua obbligazione presso lo studio del predetto causidico Chiamberlando, quanto al sig. procuratore del Re presso il tribunale civile di questa città.

Susa, 26 febbraio 1867.

G. Bonini sost. Chiamberlando.

897 CITAZIONE

Ad instanza di Nicola Alexander di Danzica (Prussia) residente a Intra, di religione israelita, con atto delli 23 corrente mese, dell'usciere Bertorelli venne citata a comparire dinanzi il tribunale civile di Pinerolo, Maria Margarita Coisson di Angrogna (Pinerolo), di domicilio, residenza e dimora ignoti, e valdese di religione, per ivi sentirsi dichiarar nullo e come non avvenuto il matrimonio fra di loro celebrato coll'atto 18 febbraio 1865 davanti al ministro del culto valdese Gian Giacomo Parander.

Pinerolo, li 27 febbraio 1867.

Cav. Maurizio Sardi p. c.

810 NEL FALLIMENTO
della società anonima dei lavoranti sarti, già stabilita in Torino, via Lagrange, N. 4, casa Cotta.

Si avvisano li creditori in istato d'unione di comparire legalmente alla presenza del signor giudice delegato Carlo Vinay, alli 6 di marzo prossimo, alle ore 2 vespertine, in una sala del tribunale di commercio di Torino, per deliberare sulla resa del conto finale dei sindaci, giusta il prescritto del codice di commercio.

Torino, li 22 febbraio 1867.

Avv. Massarola vice-canc.

Torino — Tip. G. Favale e Comp.